

PARTE SESTA
TAHOROT O ORDINE DELLE PURITÀ

TRATTATO DECIMO
T E V U L J O M
O DELLE PURIFICAZIONI

TRATTATO TEVUL JOM

INTRODUZIONE

Questo trattato si occupa delle disposizioni relative ad un individuo impuro che, per purificarsi prende il bagno rituale, mentre il giorno è chiaro, ma che non diventa definitivamente puro fino dopo il tramonto. Un tale individuo chiamasi appunto **טבול יום** cioè uno che ha fatto il bagno in giornata, la cui impurità per il periodo tra il bagno e il tramonto, e quella di un secondo derivato che rende cioè invalida soltanto l'offerta, la prelevazione della pasta e cose sacre. Le disposizioni di questo trattato si basano sui testi biblici seguenti: Lev. XVII, 15 e XXII 6 e 7.

Esso si compone di quattro capi di cui il *primo* si occupa di cose che vanno considerate come collegate l'una all'altra rispetto al contatto di un individuo che prese il bagno in quel giorno, e il *secondo* di liquidi provenienti dal corpo di uno che prese il bagno in quel giorno o di altro impuro, in quanto possono dare impurità a persone e cose; poi della differenza che passa, rispetto a liquidi bolliti, tra il contatto di uno che prese il bagno in quel giorno ed uno che non ha le mani pulite; come si debba comportarsi rispetto a un cibo in cui sono mescolate diverse sostanze che fu toccato in parte da uno che prese il bagno in quel giorno e di altri simili casi. Il capo *terzo* tratta di manichi di cibi e frutta; di modi diversi in cui cose mescolate con sostanze di offerta possono diventare invalide per contatto con uno che prese il bagno in quel giorno e se il sugo di una pianta può rendere la stessa atta ad assumere impurità. Il capo *quarto* insegna come ci si debba regolare

in simili casi rispetto alla offerta della pasta e all'offerta della decima; di alcune disposizioni che anticamente erano più severe e poi più indulgenti e finalmente della decima levata condizionatamente da una sentina di vino o di olio. Anche in questo trattato i vocaboli **טמא** e **טהור** hanno il significato di inetto o atto a rendere invalida l'offerta, anzichè quello di puro e di impuro.

TRATTATO TEVUL JOM

CAPO I

1. Se uno mette parecchi pezzi di pasta di prelevazione l'uno sull'altro con l'intenzione di separarli e si attaccano (1), secondo la scuola di Shammai costituiscono un collegamento per uno che abbia fatto il bagno in quel giorno (2); la scuola di Hillel opina che non costituisce collegamento (3). Pezzi di pasta (4) attaccati l'uno all'altro, o pagnotte attaccate l'una all'altra; o se uno cuoce una focaccia sull'altra, prima che abbiano formato la crosta nel forno (5); e la bolla (6) dell'acqua che è vuota (7), e le bolle formate dalla prima bollitura del tritello di fava (8) e le bolle formate dal vino nuovo (9). R. Ieudà dice: Anche la bollitura del riso (10). La scuola di Shammai dice: Sono un collegamento rispetto ad uno che abbia fatto il bagno in quel giorno; la scuola di Hillel opina che non lo sono; però conviene per tutte le altre impurità sia leggere (11) che gravi (12). **2.** Chi accumula dei pezzi di prelevazione della pasta senza intenzione di separarli (13) o cuoce una focaccia sull'altra dopo che già si è formata la crosta nel forno; e una bolla d'acqua che non si vuota, e le bolle formate dalla bollitura seconda del tritello di fava, e le bolle del vino vecchio e quelle dell'olio in ogni caso (14) e quelle delle lenticchie, e, secondo R. Ieudà anche quelle dei piselli (5), sono impure per chi ha fatto il bagno in quel giorno; nè vi è bisogno di dire per le altre impurità. **3.** Il chiodo che è dietro alla pagnotta (17), un piccolo granello di sale (18), e un pezzo bruciato (18) meno largo di un dito; R. Iosè dice: anche

Capo I — (1) Cosicché levandone uno porta seco qualche parte dell'altro; veramente « si mordono ». (2) Cioè se egli ne tocca uno sono tutti invalidi, perchè la prelevazione della parte va soggetta alla stessa legge dell'offerta. (3) Dal momento che egli non voleva farne un pane solo, ma voleva poi separarli; quindi quello che fu toccato è invalido ma non così gli altri. (4) Da פָּרָק formare un solco. (5) Che certo verranno separate perché altrimenti perderebbero la loro forma. (6) Dal lat. clota, volta. (7) רֵיקָה vuoto. (8) Alla prima bollitura il tritello non si è ancora rammollito nell'acqua; mai poi si rammollisce e si mescola all'acqua cosicché chi tocca le bolle è come se toccasse il tritello. (9) Che fermenta. In tutti questi casi le due scuole sono discordi; la prima considera collegamento e la seconda no. (10) Ossia per le bolle. (11) Derivate. (12) Impurità originali. Secondo altri: rabbiniche o scritturali. (13) Ma per farne un solo pastone. (14) Sia vecchio o nuovo. (15) Non ne è chiara né l'etimologia, né il significato (Ben Ieudah). Sembra corrispondere al lathirus Cicera L. leguminosa con semi tondi e bianchi. (16) Se esso ha toccato una parte rende tutto invalido. (17) Un pezzo di pasta sporgente che serve di segno e chiamasi così perché sporge come un chiodo. (18) Cotto insieme al pane. (19)

qualunque cosa che si mangi con esso (20); rende invalido per chi ha fatto il bagno in quel giorno e non è necessario dirlo per le altre impurità. **4.** Un sassolino nella pagnotta (21), un grosso grano di sale, un lupino (22) e la parte bruciata più larga di un dito, R. Iosè dice: Tutto ciò che non si mangia insieme (23) resta puro (24) anche (se fosse toccato) da una impurità originale; non è necessario dirlo per uno che prese il bagno in quel giorno. **5.** L'orzo, lo spelta non sbucciati (25) la tuia (26), l'assa fetida (27), l'erba canina (28), R. Ieudà dice: anche piselli neri, restano puri (29) anche per una impurità originale (30) e non è necessario dire per uno che prese il bagno in quel giorno; questa è l'opinione di R. Meir. Gli altri Dottori dicono: Sono puri (31) per contatto con chi prese il bagno in quel giorno (32), e impuri per tutte le altre impurità (33). L'orzo e la spelta se sono sbucciati, grano sbucciato o non sbucciato, comino, sesamo e pepe. R. Ieudà dice anche piselli bianchi, divengono impuri (34) per contatto con chi fece il bagno in quel giorno e non è necessario dirlo per le altre impurità (35).

CAPO II

1. I liquidi (1) (che escono) da uno che ha fatto il bagno in quel giorno, sono come i liquidi (2) che egli tocca (3); nè questi nè quelli danno impurità (4). Di tutti gli altri impuri, sia che la loro impurità sia di natura leggera (5) o grave (6), i liquidi che escono da loro sono come i liquidi che toccano; sia questi che quelli sono un primo derivato (7), ad eccezione di quello (8) che è impurità originale. **2.** Se una pentola piena di liquidi è toccata da uno che ha fatto il bagno in quel giorno, se i liquidi sono di offerta questa è invalida, ma la pentola è pura; se i liquidi sono di sostanza comune tutto è

Tutto intorno al pane. (20) Secondo altri: se la parte bruciata è mangiabile con esso. (21) Messo per segno. (22) Dal gr. *θέρμους* lupino, che non si mangia col pane. (23) Al pane. (24) Non diventa invalido. (25) Non sgranati; quindi immangiabili per l'uomo. (26) Gr. *θύλα* specie di pianta aromatica che si mette nei cibi. (27) Sir. *חלתיתא* pianta medicinale di cui in Oriente si mangiano le foglie. (28) Dal sir. *אריטון* è una varietà di assa fetida pianta ricordata da Saleno. (29) Non rendono invalida. (30) Perchè non sono mangiabili e non assumono impurità. (31) Se toccati. (32) Perchè per diventare del tutto puro deve solo attendere il tramonto. (33) Perchè sono cibi. (34) Rendono invalida. (35) Per contatto.

Capo II — (1) La saliva, l'orina, il sangue che esce da una ferita, le lacrime ed il latte se è una femmina. (2) Di offerta. (3) E rende quindi invalidi. (4) A cose sane, ma le rendono invalide. (5) Come chi tocca un rettile. (6) Come un blenorreato. (7) E ne possono fare un secondo, ed il secondo ne può fare un terzo. (8) Come il flusso del ble-

puro; se le sue mani sono impure tutto è impuro (9). Questa è una disposizione più severa rispetto alle mani, che rispetto a quegli che ha fatto il bagno in quel giorno; mentre vi è un'altra disposizione più severa rispetto a quegli che ha fatto il bagno in quel giorno che rispetto alle mani, cioè che un dubbio contatto con uno che ha fatto il bagno in quel giorno rende invalida l'offerta, mentre per le mani (10) il dubbio è puro. Se una pappa densa di offerta e l'aglio e l'olio (11) sono toccati in parte (12) da uno che ha fatto il bagno in quel giorno, ha reso tutto invalido (13). Se però la pappa è di sostanza comune e l'olio e l'aglio di offerta e uno che ha fatto il bagno in quel giorno tocca da parte, non rende invalido che quanto ha toccato; e se l'aglio è molto ci si regola secondo la maggioranza (14). Dice R. Ieudà: Quando ha valore questa sentenza? Quando (l'aglio) forma una massa sulla scodella (15), ma se era sparso nel mortaio (16) è puro (17), perchè questo spargimento è da lui desiderato (18). Così avviene con tutte le altre sostanze da pestare che solitamente si pestano con liquidi (19). Se però quelli che di solito vengono pestati con acqua non furono pestati così e formano una massa (20) nella scodella, sono da considerarsi come una focaccia rotonda di fichi (21). **3.** Se sopra una pappa o una focaccia di sostanza comune galleggia dell'olio di offerta ed uno che ha fatto il bagno in quel giorno tocca l'olio non rende invalido che l'olio, se però egli ha mescolato in ogni luogo dove l'olio è penetrato è reso invalido (22). **4.** Carne santa su cui la pappa (23) forma una crosta e uno che ha fatto il bagno in quel giorno tocca la pappa; le fette di carne sono permesse (24); se però ha toccato una fetta, la fetta e quanto sale con lei formano collegamento l'uno con l'altro (25). R. Iohanàn figlio di Nuri dice: Ambedue formano collegamento (26). Lo stesso vale per legumi che formino una crosta sopra fette di pane. Legumi cotti finchè sono separati non costituiscono collegamento; ma se formano una massa compatta, costituiscono collegamento. Se vi erano molte di queste masse si contano (27). Se dell'olio galleggia su del vino e uno che ha fatto il bagno in quel

norreato e simili. (9) Anche la pentola, perchè liquidi resi impuri da mani impure, possono rendere impuri anche oggetti. (10) Il dubbio di contatto con mani impure. (11) Che vi sono mescolati dentro. (12) Anche solo l'aglio. Perché il piatto è uno e le droghe appartengono alla vivanda. (14) E tutto diventa invalido come offerta se l'impuro ne ha toccato anche una parte. (15) Cioè che è tutto compatto. (16) Senza formare una sola massa. (17) Cioè non sono invalide che le parti toccate. (18) E non è destinato a formare una sola massa. (19) Come frumento spruzzato con acqua. (20) Insieme compatta. (21) Che se è toccata da uno che ha fatto il bagno in quel giorno non è tutta invalida. (22) Perché non si può togliere una parte dove è l'olio. (23) Di grasso, droghe e simili. (24) Perché la crosta non costituisce collegamento. (25) Il resto è puro. (26) Sia che

giorno tocca l'olio, non ha reso invalido che l'olio. R. Iohanàn figlio di Nuri dice: Ambedue formano collegamento l'uno con l'altro. **5.** Se una botte (28) è caduta (29) entro una fossa di vino (30) ed uno che ha fatto il bagno in quel giorno (31) tocca (la botte) all'orlo dell'imboccatura verso l'interno costituisce congiungimento (32) verso l'esterno (33) non costituisce congiungimento (34). R. Iohanàn figlio di Nuri dice: Se anche il vino della fossa sta all'altezza di un uomo sopra la botte e quello che ha fatto il bagno in quel giorno tocca verso l'imboccatura, è congiungimento (35). **6.** Se una botte è bucata, sia all'imboccatura, sia al fondo, sia ai fianchi ed uno che ha fatto il bagno in quel giorno la tocca (36) è impuro (37). R. Ieudà dice: Se ciò avviene all'imboccatura e al fondo è impura (38); se però è ai fianchi a destra o a sinistra resta pura (39). Se uno versa (40) da un vaso all'altro ed uno che ha fatto il bagno in quel giorno tocca la corrente (41), se ve n'è tanto è assorbito in cento e uno (42). **7.** Se una gonfiezza sulla botte (43) è bucato dentro e fuori, sopra e sotto (44) e un buco corrisponde all'altro, diventa impuro (45), mediante una impurità originale (46) e così pure diventa impuro (47), se si trova sotto tenda con un cadavere. Così pure se il buco interno è di sotto e l'esterno di sopra, diventa impuro (48) mediante (49) una impurità originale, e così pure se si trova sotto tenda con un cadavere. Se il buco interno è di sopra e lo esterno è di sotto, resta puro per contatto con una impurità originale (50); ma impuro se si trova sotto tenda con un cadavere (51).

tocchi la pappa o il brodo oppure le fette; la disposizione legale non è però così. (27) Cioè la prima, se toccata da un rettile è un primo derivato e la seconda un secondo e la seguente un terzo se si tratta di offerta. (28) Di vino d'offerta. (29) Con l'imboccatura aperta. (30) Di prodotto comune. (31) Stendendo la mano. (32) E tutto il vino della botte è invalido anche se la botte non era prima completamente piena e si è riempita col vino della fossa che era comune. (33) Se non ha introdotto la mano nell'imboccatura, benchè abbia toccato il vino verso questa imboccatura. (34) E il vino della botte non diventa invalido. (35) La disposizione legale non è conforme alla sua opinione. (36) Il vino nel buco. (37) Il vino; cioè se è vino d'offerta diventa invalido. (38) All'imboccatura perché il vino al fondo serve di base a quello che gli sta sopra; al fondo perché tutto il vino della botte tende verso il buco che è al fondo. (39) Cioè soltanto il vino toccato è impuro; ma se il resto è 101 volte tanto esso rimane assorbito ed è tutto puro. (40) Vino di offerta. (41) Prima che arrivi nel vaso inferiore. (42) Cioè solo la corrente è invalida; ma se nella totalità vi è cento volte tanto di vino viene assorbito e nulla è invalido. (43) In un vaso di terra. (44) Cosicché il vino può entrare dall'interno nella gonfiezza e uscire dal buco esterno. (45) Il contenuto. (46) Che tocchi questa parte. (47) Questo vaso anche se provveduto di un coperchio che chiuda ermeticamente, mentre il buco non è chiuso. (48) Il contenuto. (49) Contatto. (50) Perché il vino della gonfiezza mentre esce inferiormente, va considerato come un versamento che non sta in relazione col vino che è dentro al vaso. (51) Perché l'impurità della tenda penetra anche nei buchi di una botte.

CAPO III

1. Tutti i gambi dei cibi (1) che costituiscono collegamento per una impurità originale (2), lo costituiscono altresì per uno che ha fatto il bagno in quel giorno (2). Se un cibo è separato da un altro e solo vi è congiunto in parte, R. Meir opina che se afferrando la parte maggiore la segue anche la minore (4) questa è come quella (5). R. Ieudà dice: Anche se afferrando la parte minore viene dietro la maggiore; questa è come quella. R. Neemia dice: Dipende dal puro (6); gli altri Dottori invece sostengono che dipende dall'impuro (7). Tutti gli altri cibi (8) che di solito si afferrano per le foglie vengono (9) afferrati per le foglie; quelli che hanno un gambo si afferrano per il gambo (10). **2.** Se sopra erbaggi di offerta (11) fu posto un uovo battuto (12) ed uno che ha fatto il bagno in quel giorno tocca l'uovo non rende invalido che il gambo corrispondente (13). R. Iosè dice: tutto lo strato superiore (14). Se formava come una specie di cappello (15), non fa congiungimento. **3.** Se una striscia d'uovo forma una crosta lungo i fianchi di un calderino (16) ed è toccata da uno che ha fatto il bagno in quel giorno; dall'orlo interiormente è collegamento, dall'orlo esteriormente non è collegamento. R. Iosè dice: la striscia e quanto si stacca con essa; e lo stesso vale per legumi che abbiano formato una crosta sull'orlo di una pentola. **4.** Una pasta mescolata (17), o fermentata con lievito di offerta non viene resa invalida da chi abbia fatto il bagno in quel giorno (18). R. Iosè e R. Simeone opinano che viene resa invalida. Una pasta resa suscettibile di impurità mediante un liquido e poi impastata con succo di frutta, toccata da uno che ha fatto il bagno in quel giorno, secondo opinione di R. Eliezer figlio di Ieudà da Bartotà espressa da R. Giosuè è del tutto invalida. R. Akibà dice invece a nome del-

Capo III — (1) La parte a cui un cibo si appende e il gambo con cui un uomo afferra un frutto se vuole mangiarlo. (2) Cosicché se un impuro tocca il gambo, il frutto stesso diventa impuro. (3) Che se egli tocca il gambo il frutto diventa invalido. (4) Senza separarsene. (5) Cioè che se egli tocca la prima diventa invalida anche la seconda. (6) Cioè questa prova si deve fare afferrando il puro ossia il non toccato da chi ha fatto il bagno in quel giorno; se afferrando il puro viene insieme anche l'altro senza badare se sia maggiore o minore, tutto è invalido. (7) Ossia che se afferrandolo anche il puro viene insieme e la disposizione legale è così. (8) Erbaggi, frutti ecc. (9) Per giudicare in proposito. (10) A tal scopo. (11) Cotti in un vaso. (12) Di sostanza comune. (13) Al posto da lui toccato. (14) Su cui posa l'uovo, costituisce collegamento. La disposizione legale non è così. (15) Un rigonfiamento prodotto dalla cottura, cosicchè inferiormente è vuoto. (16) In cui è una vivanda d'offerta. (17) Parte sostanza d'offerta e parte sostanza comune מְדוּמָע. (18) Perché ci si regola secondo la parte maggiore che è sostanza co-

lo stesso che non è reso invalido altro che il posto del contatto (19). **5.** Erbaggi di sostanza comune preparati con olio di offerta, se sono toccati da chi abbia fatto il bagno in quel giorno secondo l'opinione di R. Eliezer figlio di Ieudà di Bartotà espressa da R. Giosuè sono del tutto invalidi (20). R. Akibà dice invece a nome dello stesso, che non è reso invalido altro che il posto del contatto (21). **6.** Se un puro lecca (22) un cibo e ne cade (23) sui suoi vestiti o su un pane di offerta resta puro (24). Se uno mangia olive schiacciate o datteri sugosi o qualsiasi cosa di cui vuole succhiare il nocciolo e gli cade (25) sui vestiti o su un pane di offerta è impuro (26). Se però uno mangia olive asciutte o datteri secchi, o qualsiasi altra cosa di cui non gli importa di succhiare il nocciolo, e gli cade (26) sui vestiti o su un pane di offerta è puro. Tanto un individuo puro quanto uno che abbia fatto il bagno in quel giorno, sono a questo proposito uguali. R. Meir dice: Questi e quelli (27) rendono uno che ha fatto il bagno in quel giorno atto a diventare impuro, perchè i liquidi che escono da un impuro rendono suscettibili di impurità, sia che egli ne abbia la volontà sia che non l'abbia; ma gli altri Dottori sostengono che chi ha fatto il bagno in quel giorno non è impuro.

CAPO IV

1. Un cibo di decima che mediante un liquido sia diventato atto ad assumere impurità ed è stato toccato da uno che ha fatto il bagno in quel giorno o da uno che ha le mani impure se ne può separare la decima di offerta con purità; esso (1) sarebbe un terzo derivato; e il terzo derivato è puro per sostanze comuni. **2.** Una donna che abbia fatto il bagno in quel giorno impasta la sua pasta, ne taglia la prelevazione (2) e la separa e la colloca in un cesto (3) egiziano o su una tavola spianata (4), poi l'avvicina (alla grande pasta) (5) e le attribuisce il nome di prelevazione della pasta, perchè sa-

mune; un non sacerdote non può mangiarne. (19) La disposizione legale è conforme alla opinione di quest'ultimo. (20) Perché l'olio rende i cibi atti a ricevere impurità e forma collegamento. (21) Secondo lui l'olio non collega e ogni gruppo d'erbaggi sta da sé. (22) Dall'aram. gustare. (24) Insieme alla saliva. (25) Perché egli non ci tiene a questo fatto. (26) I noccioli insieme alla saliva. (27) Cioè atto a diventare impuro; perchè dà importanza al sugo. (28) Frutti umidi od asciutti.

Capo IV — (1) Mediante i suaccennati contatti. (2) Senza però attribuirle il nome di offerta, per cui è ancor sempre sostanza comune. (3) Dal lat. capsula. (4) Dall'arabo; la pasta non può essere collocata in un vaso che abbia una concavità e sia atto a ricevere impurità. Ciò deve accadere acciocché non abbia più occasione di toccarla. (5) Perché

rebbe un terzo derivato; e il terzo derivato per sostanze comuni è puro (6). In una media che fu sottoposta al bagno rituale in quel giorno, si può impastare la pasta, tagliarne la prelevazione quindi avvicinarla e attribuirle il nome (7), perchè (8) sarebbe un terzo derivato e il terzo derivato è puro rispetto a sostanze comuni. **3.** Se una boccia (9) che ha fatto il bagno in quel giorno viene riempita da una botte (di vino) di offerta mescolata e si dice: (10): Questa sarà l'offerta della decima non appena si farà notte (11); essa è offerta di decima (12). Se dice: Questo serva per la mescolanza (13); non ha detto nulla (14). Se si rompe la botte, la boccia resta con la sua sostanza mescolata (15); se si rompe la boccia, la botte rimane nel suo stato di mescolanza (16). **4.** Anticamente insegnavano (17) che (18) si può render comune (19) con prodotti di un ignorante; poi insegnarono: anche con i suoi denari (20). Anticamente insegnavano che se uno usciva con l'anello al collo (21) diceva: scrivete una lettera di divorzio a mia moglie (22); avessero a scrivere e a consegnare (23); poi insegnarono così anche per uno che parte per mare o con una carovana. R. Simeone Serorita dice: Anche per uno che è in pericolo di vita (24). **5.** Stanghe (25) di Ashcalon rotte che conservano però ancora l'uncino possono diventare impure. Un vaglio, un rastrello, un attizza-fuoco, un pettine da testa (26) a cui manca uno dei loro denti che fu sostituito con un altro di metallo, sono suscettibili di impurità. R. Giosuè dice di tutti questi: I Dottori della legge hanno insegnato una cosa nuova ed io non posso dare schiarimenti in proposito. **6.** Se uno leva l'offerta da una fossa (27) dicendo: questo sarà offerto perchè salga (28) in buono stato (29); s'intende in

l'offerta deve trovarsi vicina alla cosa che col prelevamento di essa diventa permessa. (6) Perciò tutto questo può accadere. (7) Di prelevazione. (8) La parte per contatto con la madia. (9) Di legno. (10) Della cui decima non è ancora prelevata l'offerta della decima. (10) Da chi fa questa operazione. (11) E col tramonto del sole sarà avvenuta la completa purificazione della boccia. (12) E non conta se la boccia fu immersa nel bagno mentre era giorno, perché il vino con cui fu riempita non era ancora offerta. (13) Per la mescolanza delle distanze. (14) Perché con sostanze mescolate non si può fare la unione delle distanze cioè il ערוב. (15) Perché non esiste più la sostanza di cui il vino della boccia doveva essere offerta di decima; s'intende prima del tramonto. (16) Da cui non fu levata l'offerta, perché il vino prima di diventare offerta andò perduto. (17) I Dottori della legge. (18) Il denaro di seconda decima che doveva essere goduto in Gerusalemme. (19) Con cambio, cioè riscatto. (20) Che nelle province, cioè fuori di Gerusalemme si potevano cambiare prodotti dubbi di seconda decima. (21) Condannato a morte. (22) Senza dire consegnate. (23) Perché l'angoscia del suo stato gli avrebbe fatto dimenticare di dire anche di consegnarlo. (24) La disposizione legale è conforme alla sua opinione. (25) Secondo altri corone. (26) Per tutti questi oggetti vedi Trattato Kelim, Capo XIII, 7. (27) Di vino e di olio. (28) Felicemente fuori della fossa. (29) Senza spie-

buono stato da rottura o versamento, non già da impurità (30). R. Simeone dice: S'intende anche da impurità (31). Se si ruppe (32), non rende mescolato (33). Fin quando è che rompendosi non rende mescolato? (34) Fintanto che (35) può capovolgersi e ritornare nella fossa (36). R. Iosè dice: Anche se uno che aveva in mente di porre questa condizione e non l'ha posta (37), se si ruppe non produce mescolanza (38), perchè è già una condizione posta dal tribunale (39).

garsi chiaramente che cosa intenda con queste parole. (30) Cioè che non si rompa o non si versi, non già che non diventi impuro; sicché se prima di uscire diventa impuro resta tuttavia offerta. (31) La disposizione legale non è così. (32) Il vaso con cui si estraeva il vino o l'olio. (33) Il vino della fossa, perché non era ancora definitivamente offerta; (34) L'altro vino od olio della fossa. (35) Se viene rotto. (36) Fino ad allora non può dirsi uscito felicemente dalla fossa e non cade su di esso il nome di offerta. (37) Sia perché ha dimenticato di esprimerla, sia perché, comprendendo che poteva farlo non ha trovato necessario il dirlo. (38) Ossia non rende *מְדוּמַע* altro vino od olio a cui si mescolasse. (39) Che non assume il nome di offerta finché non sia venuta fuori la boccia felicemente. La disposizione legale non è conforme all'opinione di R. Iosè.